

PROGETTO PEDAGOGICO

NIDO D'INFANZIA "POLLICINO"

COMUNE DI PONTENURE

1. PREMESSA: PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

Il presente Progetto Pedagogico è il documento in cui si definisce l'identità pedagogica di questo Servizio, declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo, nonché le coordinate di indirizzo metodologico.

Tuttavia esso non si esaurisce in una descrizione tecnica di Servizio ma rappresenta altresì un documento di impegni con il Territorio, rispetto all'offerta educativa che il Servizio stesso intende garantire all'interno di un patto socio – educativo tra tutti gli stakeholders coinvolti in una Comunità Educante. Tra i significati più profondi sottesi al termine *educazione* qui descritta vi sono portati sociali, politici e culturali intesi come cura e gestione della *Polis*, i valori della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica. Per questa ragione in questo documento si rintracciano le istanze pedagogiche declinate anche dalla recente normativa nazionale che sancisce il diritto dei bambini e delle bambine all'educazione e istruzione fin dalla nascita con l'istituzione del Sistema integrato di educazione e istruzione dagli zero ai sei anni. Il documento asseconda precise indicazioni normative in particolare la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia Romagna n.704 del 13 maggio 2019, "Accreditamento dei Nidi d'Infanzia in attuazione della L.R. 19/2016", Deliberazione di Giunta della Regione Emilia Romagna n. 1035 del 29 giugno 2021, " Approvazione del percorso di transizione delle procedure previste dalla delibera di Giunta Regionale

n.704/2019 per pervenire progressivamente all'accreditamento dei nidi d'infanzia", in attuazione della legge 13 luglio 2015, n.107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" norme che prevedono come procedura di accreditamento dei Nidi d'Infanzia il processo di autovalutazione della qualità e la presenza di Progetto Pedagogico stilato dal Coordinatore Pedagogico secondo le indicazioni ivi definite.

Il Nido d'infanzia comunale "Pollicino" è situato in via Berlinguer 1 a Pontenure (PC). E' un servizio educativo che esprime contemporaneamente una valenza educativo formativa in risposta al diritto di educazione e istruzione di tutti i bambini e bambine, e una valenza socio – politica in risposta al bisogno delle famiglie di essere sostenute nei compiti di educazione e cura dei figli e ai temi legati alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro.

Il Servizio venne inaugurato nel 1982. In quegli anni il territorio piacentino e regionale viveva un clima contraddistinto da una forte spinta culturale e sociale (coincidente con l'attuazione del decentramento delle funzioni statali alle Regioni ed agli Enti locali) in cui erano presenti forti movimenti femminili ed una economia in espansione, presupposti per l'istituzione di nidi in tutta la Regione Emilia Romagna. In questo contesto socio economico anche l'Amministrazione di Pontenure orientò le proprie politiche sociali a favore dell'istituzione di questo nido e quindi di una cultura dell'infanzia che ha generato nel territorio più consapevolezza sulla centralità degli investimenti educativi nella prima infanzia.

Al primo anno di funzionamento i bambini iscritti furono 12. Negli anni successivi le iscrizioni aumentarono e di conseguenza si istituì un numero maggiore di sezioni. Si stabilizzò definitivamente la presenza della sezione lattanti.

Nel 1983 e per qualche anno la struttura ospitò una sezione di Scuola dell'Infanzia comunale che nel 1984 divenne statale.

Per ottimizzare ulteriormente l'utilizzo della struttura, il Comune di Pontenure, dalla metà degli anni '90, convenzionò alcuni posti con i Comuni limitrofi, divenendo di fatto un riferimento per la zona, tanto che tali Comuni negli anni successivi hanno istituito a loro volta servizi per l'infanzia.

Da allora il numero degli iscritti aumentò a 36, capacità massima della struttura. Nel 2009 con l'inizio della crisi la domanda del servizio si è contratta e le sezioni si sono stabilizzate in 3 unità.

Fin dai primi anni il servizio si è qualificato dal punto di vista educativo: è stata costante la consulenza di un pedagogo e le educatrici hanno seguito ogni anno corsi di formazione.

L'edificio del nido non è mai stato modificato strutturalmente, tuttavia negli anni sono state apportate modifiche all'impiantistica e sono stati sostituiti arredi per migliorare la fruibilità e la vivibilità degli spazi.

Alla fine degli anni '90, a seguito di corsi di formazione specifici seguiti dal personale, sono stati attuati un progetto per l'utilizzo dell'area verde, che ha portato a realizzare angoli di interesse e giochi specifici e una zona primi passi riservata ai lattanti. Altri percorsi formativi hanno condotto alla realizzazione di un atelier creativo.

La titolarità del Servizio è del Comune di Pontenure che da alcuni anni affida mediante procedura ad evidenza pubblica, parte della gestione a Soggetto del cooperativismo sociale.

2. FINALITA'

2.1 IDENTITA' PEDAGOGICA DEL SERVIZIO

Una ampia letteratura ci conferma che i primi tre anni di vita sono particolarmente preziosi nella costruzione identitaria, e quindi particolarmente importante è predisporre le più opportune proposte di cura ed educazione a favore dei bambini. Il Servizio beneficia sia delle ricerche accademiche e scientifiche realizzate negli ultimi decenni negli ambiti psicopedagogici che del dinamismo del territorio regionale e dai movimenti *bottom up* di operatori e famiglie che hanno forgiato questi servizi e ne hanno sostenuto la progressiva maturazione. Ci guida la consapevolezza che durante i primi mille giorni il bambino, da neonato completamente dipendente dagli adulti e senza capacità di controllare il proprio corpo e le proprie pulsioni emotive, diviene bambino autonomo nella gestione del corpo, nella mobilità, nell'esplorazione degli oggetti e nella comunicazione con gli altri, capace di ricordare un'esperienza passata e di pianificare un'attività successiva. competenze: è in questo momento

della vita che i bambini acquisiscono il senso della propria identità, imparano a comunicare con gli altri condividendo significati, apprendono ad apprendere, poggiano le basi per strutturare competenze sempre più complesse. Il Servizio riconosce come valori etici e pedagogici il riconoscimento dell'individualità di ciascun bambino, così come di ciascun adulto che vive all'interno del servizio come professionista o come familiare del piccolo. I principali attori coinvolti in questo complesso sistema di relazioni sono infatti i bambini e le bambine, i loro familiari da coinvolgere e sostenere nel progetto educativo e gli operatori che lo realizzano attraverso la loro professionalità. Essi infatti accolgono e accompagnano la crescita dei bambini, riconoscendo e rispettando i diversi ritmi di sviluppo individuali, secondo principi di inclusione particolarmente per i bambini con svantaggi socio culturali o bisogni educativi speciali. L'intervento educativo si fonda sulla conoscenza del bambino, sulla relazione personale e speciale, attenta e carica emotivamente ed affettivamente. L'azione educativa sa coniugare la funzione di cura con il sostegno alle potenzialità di sviluppo dei bambini, nel dar risposta ai loro bisogni materiali ed emotivi, promuovendo la loro socialità e il loro desiderio di esplorazione del mondo. Il Servizio concilia organizzazione, pratiche e interventi educativi con la necessità dei bambini di essere sostenuti nel loro incessante percorso di scoperta del mondo che li circonda e nel riconoscere e utilizzare il patrimonio di significati e di simboli che lo caratterizzano. La complessità è quindi riconosciuta non solo come elemento critico ma come valore e connotazione imprescindibile della realtà educativa e quindi come caratteristica costante con cui l'educatore si misura nello svolgimento della sua mansione. Complessità, dinamismo e trasformazione sono dimensioni cognitive e posturali che appartengono a vario titolo alle figure professionali coinvolte. L'apprendimento è un processo continuo che va sostenuto e valorizzato dall'adulto e si compie nella sua dimensione sociale con più forza e più compiutezza.

I valori e gli orientamenti pedagogici del Progetto Pedagogico e quindi le scelte organizzative ed educative si ispirano dunque alle più solide teorie psicopedagogiche dal recente passato alla contemporaneità, in particolare agli assunti di Goldschmied, Bowlby, Ainsworth, Winnicott, Montessori, Vigotskij, Bruner, Gardner, Goleman, Brofenbrenner, la pedagogia attivista. Si condivide l'idea che il bambino possieda una innata predisposizione all'esplorazione dell'ambiente, ad imparare, a conoscere, ad aprirsi e a interagire con gli altri. E' quindi un soggetto attivo del suo sviluppo in tutte le sue dimensioni. Il lavoro educativo è quindi pensato in accordo con l'obiettivo di

rendere il bambino protagonista attivo e di offrirgli esperienze plurime di gioco e di esperienze in cui possa esprimere la propria individualità. L'agire educativo è orientato a facilitare le condizioni in cui il bambino possa crescere sviluppando tutte le potenzialità intellettive di cui dispone.

La circolarità e l'interdipendenza sono la cifra che contraddistingue sia l'agire educativo degli adulti che le relazioni che intrattengono con i bambini. L'intervento educativo traccia percorsi di cui il bambino è protagonista e in cui può sperimentare, in una visione olistica, l'unitarietà delle sue diverse dimensioni di crescita: relazionale, cognitiva, corporea, etica, affettiva.

La circolarità caratterizza anche il rapporto tra adulto e bambino che si influenzano reciprocamente in una logica sistemica.

In questa prospettiva gli adulti pongono in essere le condizioni per l'attuarsi di un rapporto emotivamente significativo che costituisce la premessa per ogni fase esplorativa, di scoperta e di crescita, che si intreccia con lo sviluppo dei diversi apprendimenti.

Il ruolo dell'educatore diviene quindi quello di *facilitatore* e *agevolatore* della situazione di apprendimento, che trova nel feedback dei bambini il suo processo regolativo.

Un altro assunto pedagogico fondamentale è la consapevolezza che la strutturazione degli ambienti, del materiale, e del loro utilizzo in relazione alle esigenze dei bambini è fondamentale come parte del processo formativo. Di conseguenza il ruolo dell'educatore è quello di *regista* che predispone gli ambienti in modo funzionale alle esperienze, secondo il principio della non direttività e della centralità del bambino. L'attività educativa è quindi progettata tenendo conto delle diversità di genere, etnia, cultura e abilità in possesso del bambino.

In sintesi i principi etici ed i valori educativi a cui il gruppo di lavoro si ispira sono:

Il riconoscimento di ogni bambino come *soggetto portatore di diritti*, il diritto a vedersi riconosciuta e valorizzata la propria identità, il diritto ad accedere ad esperienze formative precoci e di qualità.

Il bambino è *competente* perché ha abilità e competenze proprie, sa fare, e sa raggiungere determinate autonomie se messo nelle giuste condizioni.

Il *bisogno del bambino di essere con – tenuto e com - preso*: è compito dell'adulto saper ascoltare e tenere dentro in bambino in una relazione empatica, che ne riconosce i vissuti, le emozioni, la storia personale. Questo passaggio è indispensabile per costruire una relazione di *fiducia e affidamento*.

L'educazione al *limite* come condizione indispensabile per la costruzione della propria identità attraverso l'azione di indirizzo e sostegno da parte di un adulto credibile e riconosciuto come punto di riferimento.

Il *riconoscimento e valorizzazione delle emozioni* che fanno parte dell'esperienza umana: la pluralità dei linguaggi espressivi amplifica la pluralità delle intelligenze, contribuendo al potenziamento dell'*intelligenza emotiva* come capacità di base delle competenze sociali.

Il rispetto del *tempo individuale di crescita*, pertanto il tempo al Nido non può intendersi come rigidamente prefissato, seppur nel rispetto delle ricorsività di esperienze e momenti che orientano e danno sicurezza ai bambini.

L'*autonomia* del bambino che gradualmente impara a riferirsi sempre più alle sue risorse personali ("*Aiutami a fare da solo*" M.Montessori). L'adulto predispone il setting per le esperienze e le scoperte, ma non agisce al posto del bambino e non si sostituisce a lui. L'autonomia è riferita naturalmente anche al mondo delle relazioni, in cui il bambino impara a sentirsi sicuro anche senza l'adulto presente, o nella gestione positiva di un conflitto tra pari.

La *cura* che corrisponde all'attenzione da parte degli adulti ai bisogni educativi, emotivi, corporali, che ogni bambino porta con sé, e che costituisce la base empatica su cui fondare la relazione. Attraverso l'attenzione individualizzata l'adulto stabilisce una relazione significativa con il bambino: il pasto, il cambio, il sonno, ma anche l'accoglienza e il ricongiungimento sono momenti cruciali per esprimere comprensione e ascolto delle necessità individuali.

Il *benessere* del bambino inteso come piacere di stare, così come egli è, nelle relazioni con i diversi soggetti della comunità. (Bowlby/Ainsworth; attaccamento e base sicura)

Il *corpo* come strumento di conoscenza e il *bisogno motorio* dei bambini come momento privilegiato per lo sviluppo delle diverse abilità e delle autonomie. Per questo si ritiene che il gioco sia la modalità principale di apprendimento.

La socialità e la vita comunitaria per acquisire la capacità di scoprire l'altro diverso da sé, ridefinendo i propri confini, godendo della creatività e della ricchezza della vita di gruppo. Condizione che implica per l'adulto il saper mediare tra bisogni singoli e collettivi.

2.2. INTENZIONALITA' EDUCATIVA

La ricerca scientifica ha validato da tempo l'idea che i primi anni di vita siano fondamentali per "imparare ad imparare"; tale assunto si traduce in una maggiore consapevolezza degli operatori rispetto alla loro azione educativa e nella necessità di essere in grado, come agenzia educativa, di trasmettere e presidiare questa priorità sociale e culturale.

Questo assunto sta promuovendo una trasformazione culturale, politica e giuridica in atto negli ultimi tempi a più livelli istituzionali, nazionali ed europei, a cui partecipa anche il Servizio applicando i nuovi orientamenti pedagogici e socializzandoli con l'utenza, rafforzando l'idea che questo è pensato come un luogo di vita e di apprendimento e non più meramente di custodia o di intrattenimento dei bambini, secondo alcuni vecchi stereotipi duri a morire.

Un principio cardine dell'azione pedagogica è la visione olistica del bambino: i bambini e le bambine sono inscindibilmente "corpo e mente", e come tali, per essere compresi e valorizzati devono essere in ogni situazione pensati in questa commistione. La visione dicotomica che vede contrapposte la sfera cognitiva e quella affettiva è fuorviante, mentre si sottolinea come sia necessaria una visione integrale e composita del bambino per promuovere il suo sviluppo.

Di qui il conseguente valore della cura e dell'accudimento; educare significa quindi prendere in considerazione la corporeità dei bambini, i loro affetti, le loro emozioni, le loro interpretazioni della realtà. Educazione e cura sono imprescindibili ed inseparabili. L' accudimento è fatto di tempi prevedibili che scandiscono la giornata; la quotidianità, nei suoi gesti ripetuti, facilita le relazioni ed il benessere stesso dei bambini.

L'aspetto cruciale dell'azione educativa non è solo un *saper fare* ma soprattutto un *saper stare e saper essere in relazione* con gli attori coinvolti: i bambini, le famiglie, i colleghi.

Altro aspetto e valore fondante del Servizio è l'accoglienza: per il gruppo di lavoro significa incontrare l'*altro da sé* con tutte le implicazioni legate al conoscersi, al riconoscersi, all'affidarsi, al fare spazio. La capacità di accogliere è un percorso, è uno sforzo personale e professionale che implica assumersi responsabilità, acquisire competenze mirate, approfondire questi aspetti della letteratura psicologica e pedagogica, mantenere costante il confronto e la riflessione all'interno del gruppo di lavoro.

L'accoglienza si traduce nella realizzazione di uno spazio, prima mentale poi fisico, in cui viene sostenuta la comunicazione, la relazione, il gesto intenzionale e consapevole, l'ascolto empatico.

Accogliere un bambino significa accogliere una famiglia con la sua storia e restituire ad essa la titolarità delle scelte pedagogiche, pur nella costruzione di una alleanza educativa, in un atteggiamento di riconoscimento e rispetto delle differenze.

Al Nido accogliere significa nella operatività predisporre un buon ambientamento del bambino e degli adulti di riferimento, ovvero progettare diversi momenti: l'incontro preliminare con i genitori, durante il quale conoscersi e farsi conoscere, il momento di scambio, condivisione e progettazione in equipe circa le modalità e i tempi più opportuni di accoglienza di quella famiglia.

Questo Servizio crede da sempre che la buona relazione con le famiglie, impastata di fiducia e stima professionale, siano basi fondamentali per un ambientamento più fluido ed un lavoro più proficuo delle educatrici.

Un bambino esiste ed ha un'identità definito da una rete di relazioni; sapere che i genitori mantengono una presenza indiretta in sezione attraverso i pensieri e i comportamenti dei bambini, orienta il pensiero e l'azione dell'educatrice, la sua lettura

della realtà, la rende consapevole di essere inserita in una rete complessa di relazioni da cui non può prescindere.

Fondamentale è la partecipazione delle famiglie nel Servizio come attori protagonisti, che possono trovare spazi e tempi adeguati per esprimere le proprie storie, le proprie criticità o risorse.

Quindi le relazioni con i genitori sono curate con una “manutenzione” quotidiana e con appuntamenti e momenti programmati.

Sono programmati colloqui individuali, assemblee, momenti di convivialità e momenti di formazione trasversale per genitori e operatori, nell'ottica di accompagnare i genitori sostenendoli nelle loro funzioni senza l'ambiguità di sostituirsi a loro.

In sintesi il gruppo di lavoro esprime nella pratica quotidiana i valori già citati attraverso:

- *sensibilità educativa* che consiste nella capacità di accorgersi dei segnali di bisogno dei bambini, dandone voce, fornendo adeguate risposte in grado di modulare tra *tempo, flessibilità, frustrazione minima tollerabile, intervento costruttivo*.
- *capacità di contenimento delle emozioni del bambino*: l'adulto deve essere in grado di contenere e non essere sopraffatto dalle emozioni del bambino, specie di rabbia, paura, dolore.
- *capacità di essere osservatore partecipante*: l'educatrice è un'attenta osservatrice del bambino, e senza sostituirsi a lui o anticiparlo, verbalizza le sue azioni attraverso sguardi, gesti, parole. Questo atteggiamento favorisce la sperimentazione libera, l'autonomia, il gioco collaborativo, l'imitazione, la ricerca continua attraverso spazi e materiali stimolanti. Nel bambino a cui viene permesso di fare e di esplorare senza essere eterodiretti da un adulto, ma sostenuto nei processi, accresce il senso di competenza e il piacere di apprendere.
- *Il limite e le regole di comunità*: tali esperienze devono essere organizzate e sostenute da piccole regole che forniscono al bambino un contenitore emozionale e segnano un confine tra sé e l'altro, per questo le regole sono poche ma chiare, comuni e coerenti.

- *Capacità di sostenere l'autonomia del bambino:* l'ambiente Nido è "un ambiente preparato" (Montessori), ovvero un ambiente educativo finalizzato a sviluppare le autonomie nei diversi aspetti e dimensioni della crescita. Le figure di riferimento soddisfano il bisogno di rassicurazione del bambino sostenendolo anche solo con lo sguardo; la creazione di una base sicura da cui partire verso nuove esperienze rafforza l'autostima e la fiducia in sé stesso, divenendo sempre più capace in quel *fare da solo* e ponendosi come meno dipendente emotivamente dall'adulto di riferimento.
- *capacità di facilitare e sostenere la socializzazione:* al Nido il bambino impara gradualmente a rapportarsi all'interno di una piccola società; l'educatore svolge un ruolo di sostegno tra pari, di mediatore tra i rapporti, valorizzando le differenze individuali nel gruppo, rispettando il bisogno che talora i bambini hanno di isolarsi dal gruppo. E' importante ricordare che il saper stare in gruppo è un obiettivo che si affina sempre più e crescerà negli anni successivi.

L'idea di *bambino competente* significa pensare ad un bambino che si relaziona intenzionalmente con la realtà che lo circonda e che ne ricerca attivamente il significato sin dalla nascita.

Il bambino è anche *cittadino* ed è portatore di diritti che la società deve rispettare e sostenere specie nel suo diritto di cura ed educazione, intese come quelle condizioni che gli consentiranno di affacciarsi al mondo di domani con gli strumenti più appropriati.

La competenza e la professionalità di ciascun operatore sono preziose risorse dell'intero gruppo di lavoro e vengono attivate e irrobustite quotidianamente all'interno del confronto con i diversi interlocutori.

Sono centrali i valori della collegialità come modalità di lavoro, della riflessività come processo di apprendimento e trasformazione.

Le educatrici esprimono un proprio stile educativo personale, ma sono corresponsabili della propria azione sui bambini e lo condividono con un gruppo di lavoro che diventa il luogo privilegiato di confronto e di scambio tra punti di vista e interpretazioni degli elementi in gioco.

Questo consente una circolarità del sapere ma anche una messa in discussione delle pratiche affinché queste non siano acquisite in modo stereotipato ma siano calate con consapevolezza in modo circostanziato. La riflessività delle educatrici e la capacità di osservazione e di analisi delle situazioni e delle relazioni necessitano di momenti formativi ad hoc.

La formazione costante del personale è ritenuta quindi fondamentale come sostegno alla professionalità delle educatrici.

Il Servizio in virtù degli assunti prima citati crede nella funzione culturale, sociale e politica di tutti i servizi per l'infanzia, che non si limitano quindi ad interloquire con la stretta utenza diretta ma con l'intero territorio in cui è posto.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia comunale può accogliere fino a 36 bambini di età compresa tra i 6 e i 36 mesi di età.

L'apertura è prevista da inizio settembre a fine giugno; il Comune valuta ogni anno la possibilità di prolungare il servizio fino a metà luglio in base al numero di richieste pervenute. I giorni di chiusura seguono quelli definiti nel calendario scolastico regionale. Il servizio a tempo pieno funziona dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 16,00. Il servizio a tempo parziale funziona fino alle ore 13,00. E' prevista l'entrata alle 7,30 per quei bambini i cui genitori abbiano necessità lavorative.

Attualmente le sezioni sono tre e sono suddivise per età: una sezione lattanti, una sezione medi (12 - 23 mesi) e una sezione grandi (24 -36 mesi). E' previsto il

prolungamento orario sulla base del raggiungimento di un numero stabilito di adesioni fino alle ore 17,30 con una educatrice che è in servizio nell'orario pomeridiano.

Ogni sezione ha un'educatrice di riferimento che accompagna il gruppo di bambini negli anni successivi fino al passaggio alla scuola dell'infanzia.

Gli orari del personale seguono una organizzazione che attualmente segue la necessità di concepire le sezioni - bolle.

Le educatrici della sezione lattanti osservano i seguenti turni alternati:

prima educatrice

dalle ore 7,30 alle 14,00

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

a giorni alterni

seconda educatrice

dalle ore 7,30 alle 9,30

dalle ore 14,00 alle ore 16,0

a giorni alterni

Non c'è un orario fisso per educatrice in modo tale che ciascuna possa avere modo di essere presente alternativamente ad accoglienze e ricongiungimenti.

Non è attivo prolungamento orario per questa sezione.

Il gruppo dei bambini medi e grandi viene accolto insieme e si ricongiunge dopo il pranzo, gli orari delle educatrici sono:

educatrice 1: 7,30 – 14,00

educatrice 2: 8,00 – 16,00 con mezz'ora di pausa

educatrice 3: 14,00 – 17,30 cui è affidato il prolungamento orario

cuoca: dalle 9,00 alle ore 12.30

A seguito delle normative sanitarie da covid -19 sono state inserite due ausiliarie anche con funzioni di assistenza una dalle ore 7,30 alle ore 14,30 la seconda dalle ore 14 alle 18, in condizioni standard è presente una sola ausiliaria.

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

4.1 CRITERI E MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

Spazi e materiali

Il Nido è posto in una zona centrale del paese, con facile viabilità; si accede da un ampio cortile, circondato da un grande spazio verde, delimitato da una recinzione e da un cancello a tutela della sicurezza dell'utenza. Per raggiungere l'ingresso delle sezioni non sono presenti barriere architettoniche. La predisposizione e la cura degli spazi è centrale per la qualità educativa offerta; l'obiettivo è di allestire spazi e materiali che evocino accoglienza per chi accede, stimolo per vivere esperienze che sollecitino apprendimenti e autonomie, curiosità e desiderio di esplorare se visto con gli occhi dei bambini. Gli spazi sono identificabili, riconoscibili e conferiscono stabilità e sicurezza, ma sono al contempo dinamici perché trasformati dal loro utilizzo o dal pensiero dell'educatrice a seguito dell'osservazione sul loro uso. Lo spazio perciò deve rispondere al bisogno di sicurezza, esplorazione e scoperta, socializzazione e intimità; per cui è articolato in diversi centri di interesse.

L'ingresso alle sezioni è composto da una zona accoglienza sia per i genitori che per i bambini, in cui sono presenti i loro armadietti personali, in cui riporre indumenti del giorno o altri effetti personali, caratterizzati da foto che consentono ai bambini di riconoscerlo e utilizzarlo. E' qui che i genitori incontrano quotidianamente le educatrici, scambiano pensieri e informazioni e avviene accoglienza e ricongiungimento. E' presente una documentazione a parete che descrive la storia e l'identità del servizio, ma anche schede riepilogative della quotidianità che sintetizzano le attività svolte e le routines del giorno. La documentazione fotografica accompagna tutti gli spazi del Servizio.

In un'area appartata è organizzata la stanza del sonno, dove i bambini medi e grandi vivono il momento della nanna dopo il pasto. I lattanti hanno invece una propria stanza dedicata in sezione che risponde a ritmi sonno – veglia che necessitano di ancora maggior cura e flessibilità. Questa zona è stata pensata e realizzata in collaborazione con le famiglie all'interno di un progetto educativo sul tema del sonno.

Durante alcuni incontri il personale ha riflettuto con le famiglie sui rituali dell'addormentamento e li ha coinvolti in laboratori pratici sia per rendere l'ambiente più confortevole che per personalizzare i lettini con tasche realizzate da loro. Sono presenti colori, oggetti e una organizzazione di spazi e tempi (ad esempio l'ingresso a piccoli gruppi con piccoli distanziamenti temporali con scelte ragionate sulla base dei bisogni individuali di addormentamento) che consentono di rispettare i rituali e i tempi di ciascuno in un clima di benessere.

Da questa zona si accede al salone, uno spazio molto ampio, in cui si trascorre il tempo di gioco libero durante l'accoglienza del mattino e del ricongiungimento.

E' uno spazio ricco e flessibile, che è usato anche in altri momenti della giornata, sia a piccolo che a grande gruppo. Dovendo coniugare diversi bisogni è connotato da alcuni centri d'interesse che facilitano il gioco a piccolo gruppo e il gioco motorio, ma contempla anche un angolo morbido per i bambini che necessitano di un momento di relax, attrezzato anche per la lettura di albi per la prima infanzia. Sono presenti anche giochi di grandi dimensioni per lo sviluppo motorio su cui arrampicare, salire, scendere.

Da qui si accede alle sezioni, ai servizi igienici (che hanno il doppio accesso dal salone e da ciascuna sezione) all'atelier e alla stanza polifunzionale che viene usata per diverse attività ed esperienze anche sulla base dei bisogni emergenti quotidiani, nonché per attività adulte di preparazione e programmazione o documentazione.

Ogni sezione presenta al proprio interno angoli strutturati in base all'età dei bambini, che vengono modificati durante l'anno a seconda delle competenze ed autonomie acquisite dal gruppo dei bambini. Lo spazio di sezione vuole permettere l'esplorazione con proposte interessanti e che consentano il gioco libero ed autonomo, in cui il ruolo dell'educatore vuole essere quello di facilitare il gioco e le relazioni che nascono. Il materiale a disposizione dei bambini è accessibile e raggiungibile, mentre altro che l'educatore volutamente non intende per ragioni educative lasciare a disposizione è racchiuso in contenitori riconoscibili. Il bisogno d'intimità e sicurezza è assicurato da tane e angoli morbidi per il relax o la lettura di un libro. Tutte le sezioni sono dotate di un proprio bagno e hanno un accesso diretto ed individuale con l'area esterna. Gradualmente le educatrici hanno inserito sempre più materiale destrutturato e materiale naturale, da lasciare a seconda delle intenzioni educative a disposizione o gradualmente inserito e variato o combinato. La sezione dei bambini grandi contempla uno spazio relax e lettura, uno spazio per il gioco

simbolico, uno spazio allestito con il gioco della fattoria, espositori di materiali destrutturati e di recupero nonché di materiali che l'educatrice gestisce e inserisce a seconda dell'opportunità. La sezione dei bambini medi prevede uno spazio di lettura e relax, un angolo casa e di gioco simbolico, una tana, un angolo travestimenti, espositori per materiale naturale. La sezione lattanti in genere più marcatamente cambia tipologia di arredo e strumenti per la velocità di competenze che in corso d'anno i bambini acquisiscono e possono richiedere o meno il tavolo pappa, piuttosto che i tavolini con seggioline o arredi come "primi passi". Anche nella sezione lattanti è presente uno sviluppato angolo morbido e contenitori ed espositori di materiale naturale e destrutturato. Il pasto è servito nelle sezioni.

Confinante con il salone è presente l'Atelier, zona laboratorio in cui praticare le attività educative più sporchevoli (pittura, travasi, gioco con l'acqua ecc...) In questo spazio sono presenti arredi che consentono ai bambini l'accesso a una grande varietà di materiale grafico – pittorico e naturale, di recupero. Anche questo spazio è stato risistemato l'anno scorso in collaborazione con le famiglie all'interno di un progetto educativo.

Il nido ha una propria cucina interna che permette le preparazioni dei pasti anche per i lattanti, utilizzando preferibilmente prodotti freschi biologici. Il menù è dettato dal Servizio Dietetico dell'Azienda Usl di Piacenza ed è esposto nella bacheca all'ingresso.

Accanto è presente una zona deputata al servizio di lavanderia e spogliatoio del personale di cucina ed ausiliario.

Le educatrici dispongono di un loro spazio spogliatoio e di servizi igienici oltre che di due magazzini, uno interno ed uno esterno, per la ri-significazione del materiale didattico e l'archiviazione.

L'area esterna è molto vasta e prevede zone attrezzate sia per il gioco libero che per il gioco strutturato. E' presente una sabbiera stabile, una zona coperta per i travasi e una zona con altalene e scivoli. La sezione lattanti ha una zona dedicata per soddisfare l'esigenza di sicurezza e di tranquillità. Ogni sezione ha infatti un proprio accesso all'esterno che è composto per ciascuna da una area cortilizia delimitata da staccionate removibili e dal parco verde comune. Ogni area cortilizia è dotata di vaschette ad altezza bambino per l'uso di acqua corrente. Il gruppo di lavoro ha seguito un lungo ciclo formativo sull'outdoor education che sta traducendo con un lavoro di riprogettazione degli spazi esterni.

Tempi

Il tempo al nido è scandito dalle routines, la cui ripetitività e prevedibilità conferisce sicurezza ai bambini, specialmente durante l'ambientamento.

Il periodo d'inserimento e di ambientamento è molto delicato ed intenso emotivamente, per cui necessita di tempi gradualmente e di un ascolto attivo delle reazioni di bambini e genitori.

La finalità primaria della relazione educativa, in questo momento particolare, diventa accompagnare la famiglia e il loro bambino attraverso l'esperienza della separazione, affinché possa essere vissuta come un processo evolutivo necessario e possibile.

Il bambino deve fidarsi e affidarsi ad adulti che non conosce e deve costruire nella sua mente l'immagine di un nuovo contesto sia ambientale che relazionale, assimilandolo gradualmente al mondo a lui già noto e rappresentato, in un processo che comprende aspetti emotivi, affettivi, sociali e cognitivi.

La metodologia adottata prevede l'inserimento di uno o di due bambini, a seconda del gruppo di bambini già inseriti. In generale per il periodo dell'ambientamento è previsto un tempo di una settimana e mezza; tempo in cui il bambino gradualmente conoscerà tutti i momenti della giornata. Questo è però un tempo ipotetico, in cui si chiede ai genitori una certa flessibilità nell'orario d'ingresso e d'uscita, ma che diviene personalizzato per quel bambino e concordato con i genitori una volta viste le sue prime reazioni. Elemento importante è la stabilità della figura che accompagna il bambino in questo distacco e la stabilità dell'educatrice che accoglie quel bambino e genitore verso un nuovo ambiente e nuove relazioni.

I primi giorni la coppia genitore-bambino si fermerà al nido un'ora per iniziare a esplorare il nuovo ambiente. Nei giorni successivi l'educatrice insieme al genitore deciderà un allontanamento graduale (quando e per quanto tempo), introducendo una routine alla volta fino a che il bambino vivrà tutti i momenti della giornata.

Una volta concluso il periodo d'ambientamento la giornata al nido è strutturata indicativamente in questo modo:

(7.30) 8.30 – 9.30 ingresso-accoglienza

9.30 -10.00 spuntino mattutino a base di frutta

10.00 -11.15 attività ed esperienze educative: libere o guidate, a piccolo gruppo in sezione o in giardino

11.30- 12.15 pranzo

12.30 -13.00 attività o gioco liberi

13.00 – 15.00 sonno

15.00 -16.00 merenda pomeridiana, ricongiungimento

16 – 17.30 prolungamento orario

Il cambio avviene a metà mattina, prima e dopo il momento del sonno, e al bisogno negli altri momenti della giornata.

Relazioni

Il nido è intessuto di relazioni significative, sia tra i bambini che con gli adulti. Il clima che vogliamo che si respiri è un clima di benessere, anche tra il personale del nido.

Il nido può diventare per quel bambino un luogo familiare e sicuro, da conoscere ed esplorare, solo grazie alla costruzione di legami forti, tali da consentire la maturazione di “una sicurezza affettiva” nella relazione con l’adulto che si sviluppa in una maturazione socio-cognitiva di quel bambino.

Il bambino già dal suo arrivo al nido instaura una relazione significativa con l’educatrice di riferimento, che se ne assume la responsabilità ascoltandolo e sostenendolo, e che fa da ponte verso gli altri bambini e adulti. Questa è la base sicura che consente al bambino di poter esplorare liberamente lo spazio e di superare i momenti di difficoltà.

Una volta consolidato il legame con l’adulto di riferimento il bambino incomincia a instaurare ulteriori legami sia con le altre educatrici che con i pari.

Nel corso degli ultimi anni le regole in materia sanitaria a contenimento della emergenza pandemica hanno influenzato il sistema delle relazioni per l’obbligatorietà dell’organizzazione a bolle. Questo ha limitato l’interscambio tra adulti e bambini che il Servizio promuove.

La relazione educativa dell’adulto è fortemente connotata emotivamente ed affettivamente senza perdere tuttavia la giusta distanza emotiva che il ruolo scandisce. Gli apprendimenti sono sostenuti e agevolati dal clima di serenità e benessere che gli educatori sono in grado di costruire nel corso dell’anno con i bambini, tra i bambini e tra gli adulti.

Al centro della relazione è la capacità di accoglienza e riconoscimento dell’altro e la voglia e l’impegno di conoscerlo.

La relazione educativa è il canale con cui veicolare stimoli per l'apprendimento dei bambini, ma è anche altrettanto importante pensata all'interno del gruppo di lavoro e con le famiglie. L'aspetto relazionale è costitutivo del lavoro dell'educatore, ed il coordinatore insieme all'equipe monitora il benessere relazionale di tutti i soggetti coinvolti. Il gruppo di lavoro ha seguito precisi percorsi formativo su questi temi e mantiene l'attenzione sulla qualità delle relazioni tra i vari portatori di interesse.

Il dialogo con le famiglie si costruisce gradualmente e nel tempo, esistono momenti quotidiani e momenti periodici, formali e informali. Ogni giorno viene prestata particolare attenzione ai momenti di accoglienza e ricongiungimento, momenti topici ad alta densità emotiva. Sono anche momenti di scambio d'informazioni, così come più puntuali sono gli incontri individuali, sia proposti dal personale in alcuni momenti particolari dell'anno, che richiesti dalle famiglie.

Il nido rappresenta quindi una trama di relazioni multiple e complesse da valorizzare.

Proposte educative

Ogni sezione propone una molteplicità di esperienze educative rispetto alle diverse fasce d'età tale da promuovere lo sviluppo delle competenze cognitive, affettive, relazionali e sociali, nel rispetto delle singole individualità. Si ritiene importante accogliere le caratteristiche di ogni bambino, le diversità e le risorse rispettando interessi e tempi propri.

Tutte le attività proposte sono esperienze che favoriscono i processi di scoperta ed esplorazione autonoma dell'ambiente circostante e della realtà, permettendo di analizzarla e conoscerla. Al centro delle proposte educative vi è l'obiettivo di assecondare il naturale desiderio di scoperta ed esplorazione del mondo reale che si offre ai bambini, avvalorando le loro prime ricerche e allargando il campo di indagine inserendo complessità alla loro portata, introducendo modifiche pensate nel materiale a disposizione, negli spazi utilizzati. Le attività prendono avvio dalla osservazione dei singoli e del gruppo, l'educatore con un ruolo di regia predispone il setting educativo perché possa far nascere qualcosa di interessante valorizzando l'autonomia dei bambini nelle loro iniziative di gioco e di ricerca. Le attività sollecitano lo sviluppo di diverse competenze, cognitive, linguistiche, sociali. Attraverso il gioco e la sperimentazione i bambini intuiscono i meccanismi che governano l'apprendimento, apprendono ad

apprendere. Le attività coinvolgono spesso il bambino tutto intero, corpo, mente, emozioni. Il corpo è uno strumento privilegiato di conoscenza, molte attività sono sensomotorie, manipolative; offrono opportunità di conoscere il mondo a livello percettivo toccando, annusando, assaggiando oltre all'ascolto e osservazione. Sono i "materiali intelligenti" quelli che consentono maggiormente questo tipo di attività, quindi materiali destrutturati e di recupero. Le proposte educative non sono improvvisate ma sono frutto di un pensiero coerente e condiviso in equipe. Le educatrici dopo un'osservazione attenta dei bambini elaborano un progetto educativo rispondente ai loro bisogni, una progettualità aperta che costruiscono seguendo i percorsi evolutivi dei bambini. La traduzione verbale e simbolica dell'educatore è fondamentale per dare forma o se serve parola ai pensieri dei bambini, senza anticiparli o snaturarli. E' fondamentale che l'educatore trovi il giusto equilibrio tra vicinanza e presa di distanza nell'interazione con il singolo e/o con il gruppo, a seconda della situazione e della fase contingente che sta osservando e guidando, applicando i concetti di scaffolding e di zona di sviluppo prossimale alla sua azione educativa.

Un importante approccio condiviso dal gruppo di lavoro è l'educazione in natura, per cui si tende sempre più ad utilizzare nel corso di tutto l'anno il grande spazio verde di cui è dotato il nido, concependolo come un grande laboratorio di esperienze all'aria aperta. Gli spazi e i materiali sono tutt'ora al vaglio dell'equipe per una importante rivisitazione anche a seguito di percorsi formativi sull'outdoor education.

Dall'anno educativo 2021/2022 il Nido fa parte del progetto sperimentale "Sentire l'inglese nella fascia 0/3/6 anni" promosso dalla Regione Emilia Romagna con la direzione scientifica del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna, sposando le premesse e gli obiettivi del progetto secondo cui non si intende precocizzare competenze che i bambini incontreranno in un curriculum scolastico futuro, in ottica prestazionale, ma valorizzare e tenere aperti alcuni canali di apprendimento naturali di cui l'individuo dispone alla nascita, sostenuti dal rinforzo emotivo affettivo dell'educatore, figura di riferimento, che per questa ragione e per la caratteristica della continuità è preferibile all'intervento di esperti esterni o madrelingua.

4.2 CRITERI E MODALITA' DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La famiglia è il luogo privilegiato di sviluppo identitario e di appartenenza del bambino, e svolge il compito educativo primario a cui il Servizio educativo si pone come complementare e integrativo. Diviene quindi indispensabile costruire rapporti di ascolto, dialogo e alleanza con la famiglia per la costruzione di un vero e proprio patto educativo all'interno di una progettualità, nel rispetto delle differenze culturali, sociali e valoriali.

Alcune modalità operative che facilitano i genitori con il primo approccio con il servizio da un punto di vista relazionale, emotivo, e gestionale sono il colloquio individuale conoscitivo e la progettazione dell'ambientamento.

Il colloquio conoscitivo con l'educatrice e/o con il coordinatore pedagogico è la prima occasione per la costruzione graduale di un rapporto fiduciario in cui al centro è per entrambe le parti la valorizzazione delle competenze del bambino, il suo benessere e il rispetto della sua identità. Anche nel periodo di ambientamento questo si traduce con il rispetto della storia individuale e familiare di ciascuno e con la gradualità necessaria al rispetto dei tempi di ogni protagonista adulto o bambino. Questo tuttavia non significa assecondare in modo acritico esigenze emergenti, ma sapersi porre con la giusta distanza, consentendo l'interpretazione dei bisogni che talvolta possono essere infatti di rilettura in chiave emancipativa e di empowerment per la famiglia.

In generale il coinvolgimento delle famiglie avviene in occasioni formali come detto per colloqui di inizio anno, colloqui post ambientamento per rileggere insieme il primo periodo di frequenza e i suoi risvolti sul piano individuale e sistemico, colloqui di fine anno o di fine percorso, o altre occasioni di confronto a richiesta della famiglia.

Così come altre occasioni formali sono le riunioni assembleari; in genere nel periodo che precede l'inizio d'anno è prevista una riunione preliminare con tutte le famiglie dei bambini iscritti a cui partecipano il Responsabile di Settore, l'Assessore competente, il coordinatore pedagogico e il gruppo di educatori/trici. Durante l'anno sono previsti incontri di sezione per la condivisione dei progetti educativi che prendono vita attraverso le osservazioni realizzate dalle educatrici nell'ambito degli interessi dei bambini, delle loro ricerche e scoperte, dei loro bisogni educativi, affettivi e relazionali.

Sono altresì promossi incontri con le famiglie di tipo informale in occasione di alcuni eventi che scandiscono il calendario scolastico come il Natale o la fine anno, o altri momenti creati appositamente per attivare la loro partecipazione attiva al Servizio, incrementarne il senso di appartenenza, offrire occasione per allargare la rete relazionale tra famiglie.

Il Servizio gradualmente sta costruendo una rete di interscambio con altre Agenzie educative, e soggetti istituzionali nell'ambito socio-sanitario e socio - culturale che si inserisce nella mission stessa del Nido, ovvero diventare un propulsore della diffusione e costruzione di una cultura diffusa della prima infanzia secondo prospettive sociali bottom – up e attivatore di una Comunità educante nel proprio territorio di pertinenza.

Il Nido sta iniziando ad intrecciare relazioni di collaborazione con il Centro per le Famiglie del Distretto di Levante con cui ha già collaborato nell'erogazione di incontri tematici rivolte alle famiglie con bambini in fascia 0/3 . Intrattiene rapporti che devono essere messi a sistema con la NPIA del Distretto, che ora si attivano solo su necessità rilevata e certificata a carico del minore.

Il Servizio accoglie e recepisce le indicazioni ministeriali contenute nei documenti *Linee Pedagogiche per il Sistema integrato Zerosei e Orientamenti nazionali per i Servizi educativi per la Prima Infanzia*; in questo senso il Nido ha riattivato relazioni di incontro e scambio con la Scuola dell'Infanzia statale di Pontenure in ottica di costruzione di percorsi di continuità educativa. Attualmente si concentrano prevalentemente su attività e strumenti di passaggio Nido - Scuola Infanzia, tuttavia si condivide la consapevolezza di dover attivare processi ulteriori più profondamente

fondativi a livello pedagogico come la socializzazione di percorsi formativi e la concertazione e mediazione di valori educativi e traduzioni operative.

Un ulteriore interlocutore presente sul territorio con cui nel corso degli anni il Nido d'Infanzia si è interfacciato per attivare progetti educativi ed esperienze di cittadinanza è la Biblioteca Comunale, presso cui sono stati realizzati progetti di lettura e avvicinamento all'uso del prestito bibliotecario per le famiglie.

Infine il servizio in concomitanza all'apertura delle iscrizioni per il nuovo anno educativo si apre al territorio con una Giornata di Nido Aperto per dare l'opportunità alle famiglie di visionare gli spazi e di conoscere il personale del nido

4.3 CRITERI E MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

Ogni servizio educativo per l'infanzia è un ecosistema di relazioni in dialogo, la cui positività ed equilibrio è garantita dalle professionalità e competenze degli operatori che vi operano e dal buon funzionamento del gruppo di lavoro. Esso è costituito dagli educatori/trici professionali socio – pedagogico, dall'ausiliaria, e dal coordinatore pedagogico che ne tiene la regia. E' presente inoltre, per la preparazione dei pasti nella cucina interna, una cuoca afferente a soggetto della cooperazione sociale scelto mediante procedura ad evidenza pubblica.

La professionalità del personale educativo si basa su un curriculum studiorum di tipo universitario a indirizzo specifico o comunque in osservanza alla normativa vigente rispetto ai titoli abilitanti. Questa formazione in ingresso si consolida con l'esperienza riletta e riflettuta attraverso la formazione continua in servizio e la analisi e rielaborazione nelle riunioni di equipe educativa. Il Gruppo di lavoro costruisce la sua coerenza educativa, la sua credibilità e la sua efficacia attraverso lo sviluppo di una Comunità di Apprendimento, in cui tutti gli operatori sono chiamati al confronto, alla discussione, analisi e allo scambio continuo con i colleghi rispetto all'approfondimento di conoscenze teoriche e pratica educativa in un ciclo ricorsivo di continua interconnessione.

Questa modalità di lavoro condivisa e mantenuta è alla base anche dell'importante lavoro di documentazione che è al contempo autoformazione in ottica circolare di operatività – riflessività – operatività rinnovata dalla riflessività, ma anche testimonianza e comunicazione con altri soggetti esterni al Nido.

Formazione degli operatori

Il gruppo di lavoro si compone attualmente di 5 educatrici, una cuoca (afferente a ditta esterna) due ausiliarie con funzioni di assistenza all'infanzia (il numero di due è dovuto ad esigenze emerse nel corso degli ultimi anni in ragione della emergenza sanitaria) e dalla coordinatrice pedagogica, figura professionale scelta mediante procedura ad evidenza pubblica a cui il Comune ha conferito incarico.

Sono previsti incontri periodici di equipe educativa per la discussione, confronto, analisi di situazioni contingenti e di progettazione e programmazione. Una volta al mese è previsto un incontro di collettivo in cui sono presenti anche il responsabile comunale, l'assessore competente e il coordinatore gestionale di Cooperativa.

Come previsto da normativa vigente il personale segue percorsi di formazione continua e costante in servizio, per un totale di 40 ore suddivise in 20 ore per la frequenza di percorsi formativi attualmente progettati e proposti dal Cpt di Piacenza e altre 20 ore di autoformazione per la realizzazione del percorso di autovalutazione secondo il percorso di valutazione territoriale della qualità dei Nidi.

Il personale dispone di monte ore non frontale per la preparazione di spazi, materiali, documentazione e partecipazione ad equipe pari a 1,5 ore settimanali.

Continuità con le altre istituzioni educative presenti sul territorio

Nel rispetto delle ultime indicazioni sia a livello normativo che culturale che si riscontrano in "Linee Pedagogiche per il Sistema integrato zero-sei" ed i "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" il Nido è attivo nella progettualità di azioni di continuità con la scuola dell'infanzia statale di Pontenure.

Si calendarizzano tre momenti di incontro a gruppi di lavoro riuniti ad inizio, a metà e a conclusione dell'anno scolastico. Sono previsti momenti di incontro per agevolare il passaggio dei bambini da una istituzione all'altra in particolare con la discussione delle schede di passaggio e della rielaborazione congiunta degli ambientamenti presso la scuola dell'infanzia.

Nell'incontro di sezione con le famiglie dei bambini più grandi a fine anno sono coinvolte anche le insegnanti della scuola dell'infanzia.

Coordinatore pedagogico:

Il Coordinatore pedagogico presente secondo i requisiti orari minimi richiesti dalla normativa vigente si occupa del funzionamento dell'equipe sul versante pedagogico, in particolare lavora sugli aspetti della riflessione critica dell'azione educativa, del rinforzo di consapevolezza dei significati profondi delle scelte pedagogiche; svolge compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche rispetto alla formazione permanente, di promozione e valutazione nonché di monitoraggio delle esperienze, di raccordo con altre agenzie educative e servizi educativi, sociali e sanitari. Supporta il personale nella costruzione delle relazioni con le famiglie e con la comunità locale, anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia e della genitorialità, in un'ottica di comunità educante.

5. AUTOVALUTAZIONE

Il Servizio sta svolgendo per la prima volta il lavoro di autovalutazione attraverso un processo di autoriflessività guidato dal coordinatore pedagogico sulla base dello strumento di valutazione della qualità licenziato dal CPT di Piacenza. Il processo è avviato e seguirà la ciclicità temporale e le modalità operative previste dalla normativa sull'accreditamento dei nidi d'infanzia: DGR 704/2019 e 1035/2021.

Come raccomandato dalle deliberazioni di Giunta Regionale sono state coinvolte anche le famiglie nella rilevazione della qualità percepita attraverso la somministrazione di un questionario strutturato ad hoc, che verrà proposto ogni anno.

Al termine del processo riflessivo e autovalutativo il CP redige un report di sintesi secondo l'indice stilato dalla dgr n. 704/2019 all'interno del quale sono esplicitati i punti di forza, le criticità e le azioni di miglioramento da attivare.

Il processo di valutazione è infatti occasione di rilettura critica e analisi della progettualità e della azione educativa in ottica di acquisizione di maggior

consapevolezza e condivisione dei significati pedagogici sottesi alle scelte educative intraprese.

6. DURATA

Il presente documento ha durata triennale in conformità con la DGR n.704 del 13 maggio 2019 ed è redatto secondo le Linee guida per la stesura del progetto pedagogico e per la realizzazione del percorso territoriale della valutazione della qualità, contenute nella stessa. Come ivi previsto occorre che al termine di ciascun triennio sia rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie utenti del Servizio ed eventualmente aggiornato o integrato.

Pontenure, 06 Giugno 2022

Il Coordinatore Pedagogico

Dott.ssa Paola Finetti